

Pareri

Soggetto richiedente Provincia di Perugia

nota prot. n. 183148 del 28.11.2008

<i>n°</i>	<i>Sintesi del PARERE</i>	<i>Considerazioni</i>
1a	<p>Parte III – Sez. II - “Misure per l’adeguamento agli obiettivi di tutela del sistema di concessione” In relazione al DMV adottato dal PTA la Provincia sottolinea l’opportunità di individuare con maggior dettaglio le modalità per la modulazione dei deflussi. In particolare propone che il PTA individui in relazione alle attività già presenti e titolari di concessioni un sistema modulare di adeguamento al DMV che tenga in considerazione un DMV variabile alle diverse condizioni con rilasci che considerino il periodo riproduttivo dei pesci e delle stagionalità. In particolare per la Misura V1 O si rileva la difficoltà di mantenimento del DMV in ordine alle esigenze della centrale di Pietrafitta per il torrente Nestore e per gli impianti idroelettrici relativi ai fiumi Nera, Corno e Tevere. Il DMV come individuato dal PTA comporterebbe una diminuzione della produzione di energia Elettrica da una fonte rinnovabile come quella idraulica.</p>	<p>Il PTA applica il calcolo del DMV su base regionale in coerenza con la normativa nazionale e con le indicazioni dell’autorità di bacino del fiume Tevere Le Misure V2 P e V3O prevede nell’ambito della definizione del valore del DMV sull’intero reticolo idrografico una più puntuale ridefinizione del DMV che tenga in considerazione le caratteristiche del corso d’acqua in conseguenza della variabilità delle condizioni stagionali. La stessa Misura riconosce che le Province provvedano al completamento delle attività ai fini della definizione dei valori del DMV e le propongano alla Regione anche ai fini di assicurare la coerenza con altri strumenti che disciplinano l’uso e la gestione delle acque come per esempio i Piani di Gestione delle Aree Naturali Protette Regionali e l’ambito del Parco Nazionale dei Monti Sibillini nonché degli ambiti classificati di interesse naturalistico comunitario. Nello specifico per il sottobacino del Nera è stata comunque accolta la richiesta da parte delle due Province di rimodulare il valore del DMV mediante una riduzione percentuale della portata ottimale Qott. Tale riduzione che comunque non deve incidere in maniera significativa sulle condizioni di vita dell’ecosistema fluviale permetterà di assicurare l’adeguato sfruttamento della risorsa idrica quale forma di energia rinnovabile contribuendo alla riduzione di emissioni climalteranti in atmosfera.</p>
1b	<p>Parte III – Sez. II - “Misure per l’adeguamento agli obiettivi di tutela del sistema di concessione” V6 “Ulteriori azioni per la tutela quantitativa dei corpi idrici nel rilascio di nuove concessioni ai prelievi”</p>	<p>Stante il fatto che la Misura V2P prevede una ridefinizione del DMV in sinergia tra le Province e la Regione le ulteriori azioni di cui alla Misura V6P saranno pertanto definite attraverso apposito regolamento regionale relativo al rilascio di nuove concessioni</p>
1c	<p>Parte III – Sez. II - “Risparmio di risorsa idrica: azioni obbligatorie” V14P “Risparmio di risorsa idrica: azioni complementari” V15P Si richiede di fare riferimento alle “Risorse Idriche pregiate” applicando la Misura alle acque in generale.</p>	<p>La richiesta è accettabile in quanto le Misure risultano più cautelative per la tutela della risorsa. Quindi deve essere cancellata la parola “pregiate” e l’attuazione dovrà prevedere che la Regione rimoduli i canoni</p>
1d	<p>Parte III – Sez. III - “Attuazione della Direttiva Tecnica Regionale concernente “Disciplina degli scarichi delle acque reflue”” Q10 Si chiede di richiamare alcuni aspetti relativi alla disciplina sugli scarichi di acque reflue industriali non in pubblica fognatura</p>	<p>L’attuazione della Misura Q10 dovrà avvenire attraverso l’emanazione di un apposito regolamento in merito alla disciplina degli scarichi di acque reflue. Fino all’emanazione del Regolamento dell’attuazione della Misura è regolata dalla Direttiva di cui all’allegato A al Piano. L’apposita disciplina degli scarichi di acque reflue del resto comprende una parte sui “reflui industriali non in pubblica fognatura”.</p>
1e	<p>Parte III – Sez. III - “Misure di contenimento delle acque di prima pioggia” Misure Q5P, Q6 C(P), Q7P</p>	<p>Per quanto attiene le Misure Q5P, Q6P e Q7P si deve rilevare, sulla base delle attuali conoscenze sull’argomento, che non risultano dati certi e di reale efficacia</p>

	Chiarire gli aspetti pratici delle vasche di stoccaggio sulle reti fognarie miste	<p>sulle tecniche indicate.</p> <p>Pertanto si ritiene opportuno dare efficacia alle Misure , accorpendo la Misura Q5P con la Q7 P attraverso un adeguato periodo di sperimentazione.</p> <p>Le stesse saranno applicate prioritariamente su un impianto rappresentativo per ciascun ATO in modo da verificarne la effettiva significatività in termini di riduzione dei carichi inquinanti derivanti dalle acque di prima pioggia.Per effetto dei risultati ottenuti e della ritaratura dei coefficienti (azoto, fosforo e BOD₅) da utilizzare si provvederà anche al conseguente adeguamento per i restanti impianti da effettuarsi con le modalità previste dall'apposita disciplina che ne regolerà le tecniche realizzative.</p> <p>Ne consegue che la Misura Q6 diventa complementare e che comunque la realizzazione dei tre impianti sperimentali previsti dovrà avvenire entro il 2012.</p>
1f	Si chiede di aggiungere anche le superfici non impermeabili alla Misura in ottemperanza al correttivo della direttiva	La Misura Q9P è formulata secondo quanto previsto dall'art.113 comma 3 parte terza del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. e specifica "superfici impermeabili scoperte"
1g	<p>Parte III – Sez. III – Paragrafo 2.2.6 "Limiti di emissione"</p> <p>Misure Q20P e Q21P</p> <p>Si chiede il riallineamento delle classi e dei limiti previsti nel PTA alle classi ed ai limiti previsti nella Direttiva vigente.</p>	<p>Il competente ufficio regionale sta predisponendo della direttiva vigente.</p> <p>Il limite dell'Escherichia Coli previsto nel PTA è quello di cui alla tab.3 allegato 5 parte III del D.Lgs 152/06.</p> <p>In relazione alle particolari criticità riscontrate dal PTA per gli ambiti del Trasimeno e Piediluco si ritiene di dover applicare il rispetto di tali limiti</p>
1h	<p>Parte III – Sez. III – Paragrafo 2.3.1 "Misure riguardanti le acque reflue industriali"</p> <p>Misura Q23P</p> <p>Chiedono quali siano i criteri per fissare limiti di emissioni più restrittivi</p>	<p>Ai sensi dell'art.101 "criteri generali della disciplina degli scarichi" del D. Lgs. n.152/06 e s.m.i. "le regioni definiscono i valori limite di emissioni diversi da quelli di cui all'allegato 5".</p> <p>Nel caso specifico il regolamento in merito alla disciplina degli scarichi e delle acque reflue detterà i criteri per l'applicazione di limiti più restrittivi. Detti criteri saranno delineati in conseguenza del monitoraggio ambientale di cui alla parte III del D. Lgs n.152/06 e si avvarranno delle risultanze di detto monitoraggio ambientale.</p>

Soggetto richiedente **ATO n.2**

nota prot. n. 172556 del 12.11.2008

Soggetto richiedente **ATO n.3**

nota prot. n. 175784 del 17.11.2008

<i>n°</i>	<i>Sintesi del PARERE</i>	<i>Prescrizioni</i>
2a	<p>Parte III – Sez. II – Capitolo 4 “Misure sul settore civile”</p> <p>Per quanto riguarda i paragrafi “4.1 Evoluzione del settore civile, 4.2 Misure di Tutela e 4.3 Scenari dei consumi e dei prelievi acquedottistici in assenza e con le azioni di Piano” si chiede di riallineare i contenuti del Piano di tutela delle Acque (PTA) a quanto previsto dal Piano Regolatore Regionale Acquedotti (PRRA)</p>	<p>Il Piano Regolatore Regionale Acquedotti di recente emanazione, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.120 del 13.2.2007 definisce l'insieme degli interventi sulla rete acquedottistica basandosi sulle più accurate e aggiornate verifiche sullo stato di efficienza della stessa.</p> <p>Inoltre per le sue finalità individua il fabbisogno idrico basandolo sul concetto di abitante equivalente (AE) in modo da stimare il fabbisogno effettivo in coerenza con le dinamiche sociali in atto.</p> <p>Sulla base dei suoi contenuti e obiettivi il PRRA in relazione a tale articolato quadro, programma il progressivo raggiungimento dell'efficienza tecnica della rete secondo 2 orizzonti temporali il 75% al 2015 e l'80% al 2040 e individua gli scenari più realistici in relazione all'utilizzo della risorsa idrica per l'uso civile.</p> <p>Per quanto considerato sui contenuti del PRRA risulta evidente la coerenza e la complementarità con il PTA in termini di orizzonti temporali per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza basati sulla individuazione degli scenari più realistici atti ad individuare le dinamiche del fabbisogno idrico.</p> <p>Pertanto le osservazioni sono pertinenti e da accogliere, applicando gli stessi orizzonti temporali ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di efficienza pari all'80% nel 2040, recependole nella parte III sez. II capitolo 4 “Misure sul settore civile”. e per tutti i riferimenti contenuti nel documento di piano</p>
2b	<p>Per la Misura V7O, V8O, V9O, V10P e V11P si chiede che la misurazione dei prelievi decorra da 3 l/s. Si chiede inoltre l'emanazione di un apposito regolamento, nonché il posticipo dei tempi di attuazione della Misura.</p>	<p>L'osservazione si ritiene accettabile in quanto appare più cautelativa nel monitoraggio dei prelievi rispetto alla proposta originaria.</p> <p>Inoltre, l'emanazione del regolamento e il posticipo dei tempi di attuazione non comportano effetti ambientali significativi diretti.</p> <p>Comporta invece una diversa specificazione anche temporale degli indicatori di monitoraggio collegati alla misura il PTA prevede la dismissione dei piccoli prelievi di difficile gestione e protezione mediante la realizzazione ormai imminente degli otto sistemi di adduzione previsti nel PRRA.</p>
2c	<p>Per la Misura V9O si chiede di sostituire il termine fatturazione con contabilizzazione e portare l'orizzonte temporale della Misura al 2015, attuandola con apposito regolamento</p>	<p>L'osservazione si ritiene accettabile in quanto ai fini ambientali è necessaria la conoscenza (contabilizzazione) degli effettivi consumi che costituiscono pressione sulla risorsa idrica. Inoltre, l'emanazione del regolamento e il posticipo dei tempi di attuazione non comportano effetti ambientali significativi diretti. Comporta invece una diversa specificazione anche temporale degli indicatori di monitoraggio collegati alla misura</p>
2d	<p>Chiedono che le misure obbligatorie per le aree sensibili si debbano intendere effettivamente applicabili al territorio della Conca Ternana solo qualora le Regioni Marche, Abruzzo e Lazio, interessati dai bacini idrografici del Fiume Nera e del Fiume Velino, attuino le misure previste dal Piano Stralcio del lago di</p>	<p>L'osservazione è pertinente in merito alla necessità della individuazione puntuale delle aree sensibili per cui alla parte III sezione III paragrafo 2 “riduzione dell'Inquinamento da fonti di tipo puntuale” viene riportata la seguente integrazione” <i>In questa sezione del piano, per effetto della normativa vigente per le</i></p>

	Piediluco.	<i>aree sensibili, ai fini dell'applicazione delle misure obbligatorie, le stesse si dovranno intendere applicabili ai territori interessati del sottobacino del Nera, per quanto previsto dalle misure dell'autorità di bacino del fiume Tevere nei bacini idrografici del fiume Nera e del fiume Velino che comporteranno dovute attuazioni congiunte da parte delle regioni Marche Abruzzo, Lazio e Umbria"</i>
2e	Parte III sezione III. In merito alle Misure Q1OP, Q9 P e Q22P si chiede l'emanazione di un apposito regolamento che aggiorni quanto previsto dalla Direttiva Tecnica Regionale in materia di scarichi.	La piena attuazione del PTA si realizza con l'emanazione di regolamenti attuativi che ne specificano le misure in forma puntuale rispetto alle direttive in materia di scarichi ecc. ecc. che costituiranno la disciplina organica di gestione della materia rispetto alle attuali direttive tecniche. Tale indicazione comunque sarà esplicitata all'interno delle misure Q9P, Q10P e Q22P
2f	Parte III sezione III. Per le Misure Q2O, Q3P, Q4O, Q10P, Q11P e Q23P, viene richiesto che i tempi di attuazione siano prorogati rispetto a quanto previsto dal Progetto di Piano.	Gli interventi previsti alle misure Q2O, Q3P, Q4O, Q10P, Q11P e Q23P devono essere realizzati entro l'orizzonte temporale del Piano con le seguenti specificazioni: La misura Q2O, seppur da realizzare entro gli orizzonti temporali di piano, assume carattere di misura urgente per il rispetto della tempistica dettata dalla normativa nazionale e comunitaria. Q3P L'adeguamento degli agglomerati di cui alla misura superiori a 1000AE dovrà avvenire entro il 2012 Q4O La tempistica è riformulata considerando il numero di abitanti equivalenti. Sopra i 2000AE la misura mantiene il suo carattere di urgenza e gli impianti dovranno essere adeguati entro il 2012. Q23P Gli obblighi comunitari comportano il rispetto di una tempistica più stringente e quindi il limite temporale è fissato al 2010
2h	Parte III sezione III. In merito alla Misura Q5 P si chiede l'emanazione di un apposito regolamento che aggiorni quanto previsto dalla Direttiva Tecnica Regionale in materia di scarichi; inoltre, viene richiesto che i tempi di attuazione siano prorogati rispetto a quanto previsto dal Progetto di Piano. A seguito di tali proposte di modifiche viene chiesta la cancellazione delle misure Q6 C(P) e Q7 P.	Per quanto attiene le Misure Q5P, Q6P e Q7P si deve rilevare, sulla base delle attuali conoscenze sull'argomento, che non risultano dati certi e di reale efficacia sulle tecniche indicate. Pertanto si ritiene opportuno dare efficacia alle Misure , accorpendo la Misura Q5P con la Q7 P attraverso un adeguato periodo di sperimentazione. Le stesse saranno applicate prioritariamente su un impianto rappresentativo per ciascun ATO in modo da verificarne la effettiva significatività in termini di riduzione dei carichi inquinanti derivanti dalle acque di prima pioggia.Per effetto dei risultati ottenuti e della ritaratura dei coefficienti (azoto, fosforo e BOD ₅) da utilizzare si provvederà anche al conseguente adeguamento per i restanti impianti da effettuarsi con le modalità previste dall'apposita disciplina che ne regolamerà le tecniche realizzative. Ne consegue che la Misura Q6 diventa complementare e che comunque la realizzazione dei tre impianti sperimentali previsti dovrà avvenire entro il 2012.
	Parte III sezione III. Viene chiesto di trasformare la Misura Q8 P da obbligatoria di Piano a Complementare.	Essendo la realizzazione degli interventi previsti alla misura Q8P coerente con quanto previsto alle misure Q5 e Q6 la tempistica, per quanto sopra, sarà riallineata con quella delle misure Q5P e Q6C e diventa complementare (Q8C)
	Parte III sezione III. In merito alla Misura Q12 O se ne chiede la cancellazione	In considerazione del fatto che la normativa vigente vieta gli scarichi su suolo di

		impianti di depurazione l'applicazione della misura riveste carattere di urgenza e non può essere cancellata.
	Parte III sezione III. In merito alla Misura Q16 C(P) si chiede di far riferimento al bacino naturale del Lago Trasimeno e di quello di Piediluco	L'osservazione è pertinente e pertanto si provvede ad integrare la misura Q16C(P) Incudendo il bacino del Lago di Piediluco e il bacino del Trasimeno.
	Parte III sezione III. In merito alla Misura Q17 P si chiede la diminuzione del numero di agglomerati interessati dalla stessa alla luce di quanto riportato nelle misure Q14 e Q15.	Per il rispetto della normativa comunitaria e nazionale di settore la richiesta non può essere accolta
	Parte III sezione III. Viene chiesto di trasformare la Misura Q18 P da obbligatoria di Piano a Complementare. La misura resta comunque obbligatoria per gli impianti di potenzialità superiore a 10.000 AE. Inoltre, viene richiesto che i tempi di attuazione siano prorogati rispetto a quanto previsto dal Progetto di Piano.	La misura ha, in generale, carattere complementare ma diviene obbligatoria di Piano (P) per gli impianti di trattamento dei reflui urbani aventi potenzialità di progetto superiore a 10.000 AE e in tutti i casi ove non sono rispettati i limiti di emissione. La tempistica prevede l'attuazione entro gli orizzonti temporali del Piano

Soggetto richiedente **ATO n.1**

nota prot. n. 172545 del 12.11.2008

N°	Sintesi del PARERE	Prescrizioni
3a	La realizzazione delle opere necessarie all'osservanza delle disposizioni del PTA sono da ritenersi difficilmente conciliabili sotto il profilo economico finanziario nonché con le potenzialità di investimento del Piano d'Ambito. Infatti i costi necessari alla realizzazione delle infrastrutture previste dal PTA non trovano un equilibrio economico finanziario con i ricarichi tariffari. L'entità dei costi di gestione generati dall'entrata in funzione dei predetti impianti sommati ai costi operativi già consolidati difficilmente potranno consentire il rispetto del vincolo obbligatorio dell'efficientamento dei costi	La considerazione espressa dall'ATO1 non trova rilievo per il profilo ambientale del parere motivato .

N°	Sintesi del PARERE	Prescrizioni
4a	Parte III – Sez. II – Capitolo 6 “Misure sul settore irriguo” si chiede di aggiornare i contenuti del Piano sulla base di quanto previsto dal Piano Regionale Irriguo	<p>Il piano regionale irriguo adottato con D.G.R. n. 5082 del 30 maggio 2007 contiene gli scenari, le valutazioni e le azioni più aggiornate e specialistiche per l'utilizzo agrario della risorsa idrica tra cui la progressiva riduzione dei prelievi dai corpi idrici ed il ricorso a sistemi a maggiore efficienza di adacquamento.</p> <p>Per quanto considerato sui contenuti del Piano irriguo risulta evidente la coerenza e la complementarietà con il PTA in termini di orizzonti temporali e di quantificazione delle esigenze basati sugli scenari più realistici atti ad individuare le dinamiche del fabbisogno idrico ai fini irrigui</p> <p>Pertanto le osservazioni sono pertinenti e da accogliere recependo, nella parte III sez. Il capitolo 6 “Misure sul settore irriguo”, gli stessi orizzonti temporali ed i relativi scenari nonché la priorità delle Misure e inoltre aggiornando i riferimenti contenuti nella altre parti del documento di piano.</p>
4b	Per le Misure V16 C(P) e V19O V20P si chiede di modificare le priorità di intervento e di prevedere la possibilità di accedere ad incentivi del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013	<p>La misura V16 sarà sostenuta con tutti gli strumenti finanziari disponibili nell'ambito della programmazione comunitaria, nazionale e regionale di riferimento La V20P deve essere integrata specificando che gli impianti irrigui pubblici sono di Proprietà della Regione Umbria e descrivendo le caratteristiche degli stessi.</p> <p>L'attuazione della Misura V19O rientra nelle previsioni degli strumenti di settore quali il Programma di Sviluppo Rurale con i conseguenti supporti economici per le aziende agricole che devono sostenere i costi relativi alla riconversione di strutture impianti e macchinari. Pertanto la sezione del Piano relativa a tali misure parte III Sezione II V19P “Azioni per il contenimento dei prelievi è integrata con il riferimento al reperimento delle risorse economiche per quanto previsto nelle azioni previste nei piani di settore. In più è da considerare che le azioni conseguenti all'applicazione della misura V19P diventano obbligatorie soltanto nel momento in cui sia disponibile per l'azienda il volume irriguo necessario.</p>
	Per la Misura V18 P si chiede di modificare le priorità di intervento	Le priorità di intervento sono modificate prevedendo comunque la realizzazione degli interventi previsti entro l'orizzonte temporale del Piano
	Per la Misura V21 C(P) si chiede di specificare la possibilità di accedere ad incentivi del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.	<p>La misura prevede l'utilizzo di fonti di approvvigionamento integrativo o alternativo (invasi, laghetti collinari, ecc.) nei comprensori caratterizzati dalle maggiori carenze nell'approvvigionamento irriguo nei casi in cui siano disponibili volumi idrici utilizzabili e sia verificata la fattibilità tecnica, nonché l'incentivazione alla realizzazione di invasi e laghetti collinari in cui immagazzinare risorsa nel momento di maggiore disponibilità della stessa secondo le modalità previste dal Piano di Sviluppo Rurale</p> <p>La misura ha, in generale, carattere complementare, ma diviene obbligatoria di Piano (P) per il sottobacino del Nestore e il sottobacino Paglia Chiani. In questa fase è individuato l'impiego ad uso irriguo di almeno 0,5 Mm³/anno dei volumi invasi nelle aree di ex cava, lungo il torrente Paglia a monte di Orvieto per il</p>

		sottobacino Paglia Chiani
4c	In merito alle Misure Q28 O, Q29 O, Q30 O e Q36 P si chiede l'emanazione di un apposito regolamento che aggiorni quanto previsto dalla Direttiva Tecnica Regionale in materia di utilizzazione agronomica di reflui zootecnici e altri reflui di origine agro-zootecnica e dal Programma d'Azione.	Il pta trova applicazione attraverso apposito regolamento che aggiornerà quanto previsto dalla vigente Direttiva tecnica in materia di utilizzazione agronomica dei reflui
4d	Per la Misura Q31 P viene chiesto di indicare con maggiore dettaglio le attività vietate nelle fasce filtro. Si chiede l'emanazione di un apposito regolamento che aggiorni quanto previsto dalla Direttiva Tecnica Regionale in materia di utilizzazione agronomica di reflui zootecnici e altri reflui di origine agro-zootecnica e dal Programma d'Azione, nonché il posticipo dei tempi di attuazione della Misura. Viene infine chiesto di trasformare la Misura da obbligatoria di Piano a Complementare.	La misura si attua attraverso un apposito regolamento che aggiorni quanto previsto dalla Direttiva regionale di utilizzazione dei reflui zootecnici e dal Programma di Azione, i quali restano comunque in vigore fino all'emanazione del suddetto regolamento. Laddove ammissibile, la misura può essere accompagnata da incentivazione economica, da prevedere in specifici strumenti di pianificazione di settore, in particolare nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.
4e	In merito alla Misura Q33 P si chiede l'eliminazione delle percentuali di abbattimento di azoto, fosforo e BOD ₅ .	La richiesta è accettata specificando però che la misura deve garantire comunque il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali dettati dalla normativa vigente
4f	In merito alla Misura Q34 C(P) viene chiesta di specificare ulteriormente la misura ed in particolare: le caratteristiche degli allevamenti interessati; l'introduzione tra i territori a maggiore criticità del sottobacino del lago di Piediluco; l'attuazione progressiva nei tempi rispetto a quanto previsto dal Progetto di Piano in coerenza con la tipologia di allevamento.	I livelli di criticità riscontrati in alcuni ambiti del territorio regionale evidenziano la necessità di condurre tutte le azioni più adeguate per non aggravare la situazione e avviare processi di riduzione. Pertanto la Misura Q34 C(P) formulata sulla base delle criticità rilevate è obbligatoria nelle aree indicate dal piano per le maggiori criticità mentre è complementare nel resto del territorio. Si evidenzia inoltre che tale misura è incentivata per le aziende localizzate nei territori dove risulta essere obbligatoria, ovvero nei bacini a maggiori criticità. Viene comunque specificata come di seguito. <i>La misura prevede l'introduzione di sistemi di trasformazione dei reflui prodotti in reflui solidi mediante le migliori tecniche disponibili (compostaggio, lettiera su paglia, ecc) per tutti gli allevamenti suinicoli con stalle della capacità di più di 500 capi, nonché per gli allevamenti suinicoli sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC). Fanno eccezione gli allevamenti i cui reflui afferiscono agli impianti di depurazione di cui alla misura precedente.</i> <i>La misura, a carattere di opportunità per l'intero territorio regionale, è individuata come obbligatoria di Piano (P) sia per gli allevamenti suinicoli sottoposti ad IPPC, sia per gli allevamenti suinicoli presenti nei seguenti sottobacini-caratterizzati dalle maggiori criticità derivanti dalla gestione dei liquami:</i> <ul style="list-style-type: none"> - Lago Trasimeno; - Torrente Nestore; - Fiume Chiascio; - Lago di Piediluco. <i>Per gli allevamenti suinicoli sottoposti ad IPPC e per gli allevamenti suinicoli presenti nei sottobacini dei seguenti corpi idrici:</i> <ul style="list-style-type: none"> - Fiume Tevere: tratto Medio Tevere;

		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Torrente Marroggia;</i> - <i>Torrente Teverone;</i> <p>nonché nei territori interessanti i seguenti acquiferi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Media Valle del Tevere Sud;</i> - <i>Valle Umbra: Settore di Petrignano d'Assisi;</i> - <i>Valle Umbra: Settore di Foligno;</i> - <i>Valle Umbra: Settore di Spoleto;</i> <p><i>in alternativa ai sistemi di trasformazione dei reflui prodotti in reflui solidi sopra riportati, è consentito il sistema di centrifugazione, a condizione che l'utilizzazione agronomica dei reflui ottenuti avvenga esclusivamente sui terreni condotti dall'allevatore e di cui risulti in possesso (nelle forme di proprietà, affitto e usufrutto).</i></p> <p><i>Valgono altresì le misure proposte in specifici Protocolli d'intesa e Programmatici finalizzati al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali dettati dalla normativa vigente nei Comuni interessati dagli allevamenti suinicoli, se più restrittive.</i></p> <p>Attuazione – La Regione nell'ambito di specifici piani di intervento può prevedere incentivi verso i titolari delle stesse aziende per l'adozione dei sistemi sopraesposti, con priorità per quelle localizzate nei bacini a maggiore criticità nei quali la misura ha carattere obbligatorio.</p> <p>La misura può essere attuata attraverso specifici Protocolli d'intesa e Programmatici finalizzati al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali dettati dalla normativa vigente nei Comuni interessati</p> <p>Tempistica – La misura rispetta la tempistica dettata dalla normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale. Inoltre, gli allevamenti suinicoli con stalle della capacità di più di 1.000 capi devono adeguarsi entro il 2012, mentre i restanti entro il 2015. Per le altre aree dato il carattere di opportunità della misura non vengono definiti specifici tempi di attuazione. Ove siano attivi specifici Protocolli d'intesa e Programmatici finalizzati al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali dettati dalla normativa vigente, la tempistica è quella stabilita al loro interno.</p>
4g	<p>In merito alla Misura Q35 P si chiede di introdurre i Comuni interessati dalla limitazione del numero di capi suini, nonché di inserire la verifica di compatibilità ambientale nel resto del territorio regionale.</p>	<p>La richiesta è accolta specificando la misura come di seguito indicato.</p> <p><i>La misura prevede che venga posta una limitazione nel numero massimo di capi suini nei seguenti Comuni in cui gli effluenti di allevamento rappresentano una criticità per le risorse idriche;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Castiglione del Lago e Magione (sottobacino Lago Trasimeno);</i> - <i>Perugia, Marsciano e Todi (sottobacino Nestore e Medio Tevere);</i> - <i>Bastia Umbra e Bettona (sottobacino Chiascio);</i> - <i>Cannara (sottobacino Topino – Marroggia).</i> <p><i>La limitazione si attua attraverso specifici Protocolli d'intesa e Programmatici finalizzati al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali</i></p>

	<p><i>dettati dalla normativa vigente nei Comuni interessati, con l'obiettivo di diminuire drasticamente l'attuale carico complessivo di capi suini.</i></p> <p><i>Al di fuori di tali ambiti territoriali, l'autorizzazione di nuovi allevamenti suinicoli con capacità di stalla superiore a 500 capi è subordinata alla verifica di sostenibilità ambientale del carico equivalente nel bacino idrografico del corpo idrico ricettore da parte dei Comuni interessati. Tale verifica è sottoposta al parere obbligatorio delle autorità ambientali competenti (ASL, ARPA, Provincia, ecc).</i></p> <p>Attuazione – Per i Comuni di cui all'elenco sopra riportato, che presentano una evidente criticità, la misura si attua attraverso specifici Protocolli d'intesa e Programmatici finalizzati al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali dettati dalla normativa vigente. Per il rimanente territorio regionale la misura è attuata dai Comuni con l'obiettivo di mantenere lo stesso carico suinicolo complessivo.</p> <p>Tempistica – Per i Comuni di cui all'elenco sopra riportato, che presentano una evidente criticità, la tempistica è stabilita all'interno di specifici Protocolli d'intesa e Programmatici finalizzati al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali dettati dalla normativa vigente. Per il rimanente territorio regionale la misura è attuata a partire dalla data di approvazione del Piano di Tutela delle Acque.</p>
--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

N°	Sintesi del PARERE	Considerazioni
5a	<p>Si pone in evidenza che l'adeguata gestione e salvaguardia delle risorse idriche sotterranee, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile, risultano essere obiettivi prioritari che il PTA deve porsi. Invece, la questione della gestione e tutela delle acque sotterranee del bacino del fiume Nera non risulta sufficientemente affrontata, in quanto l'impatto dei prelievi idroelettrici condizionano notevolmente le disponibilità idriche residue a valle dei vari sistemi di derivazione.</p> <p>Si fa notare che dalle strutture carbonatiche della Valnerina emergono lungo il corso del Nera mediamente un volume di 500 milioni di mc/anno di acque di sorgente, che costituiscono più del 50% del patrimonio idrico sotterraneo annualmente rinnovabile presente in Umbria. Gran parte di questi volumi (circa 400 milioni di mc/anno) sono caPTAti per fini idroelettrici con uno schema di utilizzo anacronistico (progetto dei primi anni del 1990), che non ha potuto tenere conto delle attuali esigenze di sostenibilità ambientale e di utilizzo della risorsa idrica. L'attuale fabbisogno idropotabile dell'Umbria è di 3,5-4 mc/s e gran parte di tale esigenza potrebbe essere soddisfatta dalla risorsa idrica sotterranea presente nel bacino del Nera. Chiaramente, l'utilizzo di tali volumi deve essere opportunamente compensato con il rilascio sul fiume di un'adeguata portata, che attualmente viene prelevata per uso idroelettrico. La captazione di tali acque permetterebbe di ridurre il prelievo dalle altre sorgenti appenniniche, che alimentano il deflusso di base dei corsi d'acqua minori contribuendo al loro recupero ambientale.</p>	<p>Il PTA applica il calcolo del DMV su base regionale in coerenza con la normativa nazionale e con le indicazioni dell'autorità di bacino del fiume Tevere</p> <p>Le misure V2 P e V3O prevedono nell'ambito della definizione del valore del DMV sull'intero reticolo idrografico una più puntuale ridefinizione del DMV che tenga in considerazione le caratteristiche del corso d'acqua in conseguenza della variabilità delle condizioni stagionali. La stessa Misura riconosce che le Province provvedano al completamento delle attività ai fini della definizione dei valori del DMV e le propongano alla Regione anche ai fini di assicurare la coerenza con altri strumenti che disciplinano l'uso e la gestione delle acque come per esempio i Piani di Gestione delle Aree Naturali Protette Regionali e l'ambito del Parco nazionale dei Monti Sibillini nonché degli ambiti classificati di interesse naturalistico comunitario.</p> <p>Nello specifico per il sottobacino del Nera è stata comunque accolta la richiesta da parte delle due Province di rimodulare il valore del DMV mediante una riduzione percentuale della portata ottimale Qott.</p> <p>Tale riduzione che comunque non dovrà incidere in maniera significativa sulle condizioni di vita dell'ecosistema fluviale permetterà di assicurare l'adeguato sfruttamento della risorsa idrica quale forma di energia rinnovabile contribuendo alla riduzione di emissioni climalteranti in atmosfera.</p>
5b	<p>Si evidenzia che esistono ulteriori prelievi idroelettrici dai sistemi sorgentizi appenninici, quali quelli sul Torrente Menotre e del fiume Topino, che riducono notevolmente la portata defluente dai corsi d'acqua fino a ridurla a pochi l/s (T. Menotre). Occorre tenere presente che l'attuale trend climatico indica un'evoluzione alla riduzione delle precipitazioni che condurranno a situazioni di crisi idrica in particolare dei bacini minori delle sorgenti appenniniche, che risultano molto suscettibili alle variazioni climatiche, con una consistente diminuzione dei deflussi medi e con episodi di elevato decremento delle portate in occasione di lunghi periodi siccitosi. I serbatoi idrici sotterranei della Valnerina in considerazione dei loro elevati volumi disponibili, possono costituire un volano considerevole per sostenere sia il trend a medio - lungo periodo che gli episodi eccezionali di siccità</p>	<p>Le misure V2 P e V3O prevedono nell'ambito della definizione del valore del DMV sull'intero reticolo idrografico una più puntuale ridefinizione del DMV che tenga in considerazione le caratteristiche del corso d'acqua in conseguenza della variabilità delle condizioni stagionali. La stessa Misura riconosce che le Province provvedano al completamento delle attività ai fini della definizione dei valori del DMV e le propongano alla Regione anche ai fini di assicurare la coerenza con altri strumenti che disciplinano l'uso e la gestione delle acque come per esempio i Piani di Gestione delle Aree Naturali Protette Regionali e l'ambito del Parco nazionale dei Monti Sibillini nonché degli ambiti classificati di interesse naturalistico comunitario.</p>
5c	<p>Si chiede in via prioritaria l'emanazione delle norme per la gestione delle aree di salvaguardia dei sistemi di captazione per l'utilizzo idropotabile e delle relative zone di riserva, che dovranno essere considerate vere e proprie aree</p>	<p>Il PTA trova applicazione con gli appositi regolamenti e le NTA che ricomprendono quanto indicato.</p>

	protette per la conservazione di tali pregiate risorse idriche anche alle future generazioni	
5e	Si fa rilevare che un elemento di criticità appare essere la futura gestione degli invasi relativi alla Diga di Montedoglio sul Fiume Tevere e quella di Casanova sul Fiume Chiascio. L'impatto sui sistemi acquiferi alluvionali, a valle di tali opere, deve essere monitorato e adeguatamente simulato mediante una modellazione matematica dei rapporti tra fiume e falda, per valutare quali sono le portate di rilascio che devono garantire condizioni di equilibrio nella ricarica degli acquiferi	Il PTA comprende un complesso sistema di monitoraggio comprensivo di quanto indicato.
5f	Si chiede che la costituzione e l'ampliamento delle reti di monitoraggio e la modellazione matematica delle acque sotterranee, sia per gli acquiferi alluvionali che litoidi, venga sviluppata adeguatamente ed utilizzata come base conoscitiva per prendere le decisioni per la gestione e la tutela delle acque sotterranee in quanto le stesse costituiscono il maggior patrimonio idrico del territorio regionale	Il PTA in fase di attuazione, sulla base degli esiti del sistema di monitoraggio, comprende la determinazione delle azioni più adeguate in merito a quanto indicato.

Soggetto richiedente **Parco Nazionale dei Monti Sibillini**

Nota prot. n. 180921 del 25.11.2008

N°	Sintesi del PARERE	Considerazioni
6a	Si rileva che le precedenti osservazioni di cui alle note del 17.06.2008 e del 22.07.2008 non risultano adeguatamente recepite in quanto non risulta sufficientemente riconosciuto lo speciale regime di tutela delle risorse idriche nelle aree protette e le competenze in merito attribuite ai relativi enti gestori dalla normativa vigente, con particolare riferimento alla L. n. 394/1991 e s.m.i. e all'art. 164, comma 1, del D. Lgs. 152/06	Il PTA è uno strumento di livello strategico che trova piena efficacia nella interazione con gli altri piani che riguardano il settore. Il PTA riconosce gli speciali regimi conseguenti l'approvazione di piani di gestione delle aree naturali protette e dei siti naturalistici comunitari. Il territorio regionale è interessato dal Parco nazionale dei Monti Sibillini. L'Ente Parco in accordo con le Autorità di Bacino territorialmente competenti, ha predisposto "il disciplinare per la salvaguardia e l'uso compatibile delle risorse idriche". Il PTA terrà in considerazione tutti i piani approvati, i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, i piani delle aree protette regionali, il Piano e relativi disciplinari del Parco nazionale Sibillini in quanto di caso in caso saranno assunte le misure maggiormente cautelative espresse dai piani che incidono sui siti stessi.
6b	Parte II – Sez. I – Par. 1.4. Si rileva che tale paragrafo tratta esclusivamente i siti Natura 2000 (pSIC e ZPS); appare pertanto necessario che il paragrafo venga integrato includendo una specifica trattazione riguardante le aree protette regionali e nazionali di cui alla L. n. 394/1991 e s.m.i. che descriva anche gli aspetti normativi e gli strumenti gestionali (Regolamenti e Piano per il Parco)	Il PTA è uno strumento di livello strategico che trova piena efficacia nella interazione con gli altri piani che riguardano il settore. Anche se tutti i temi della pianificazione territoriale non sono tutti ampiamente descritti, sono però tutti considerati nelle misure del Piano. Il PTA riconosce gli speciali regimi conseguenti l'approvazione di piani di gestione delle aree naturali protette e dei siti naturalistici comunitari.
6c	Parte II – Sez. III – Par. 1.2.1. Si ritiene necessario includere in questo ambito tutte le acque dolci correnti e stagnanti che ricadono all'interno delle aree protette. In particolare, si ritiene pertanto necessario modificare la Tab. 4 (Corpi	Il contenuto della richiesta è già ricompreso nella parte a cui si fa riferimento.

	idrici destinati alla vita dei pesci) includendo, per il sottobacino del Nera – corpo idrico Sordo, il tratto dalle sorgenti fino al confine del Parco	
6d	Parte II – Sez. III – Par. 4.3.1. L'Allegato 7, parte B, al D.lgs. n. 152/1999, relativo ai criteri per l'individuazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari prevede, al punto 4, che "Possono essere considerate zone vulnerabili dai prodotti fitosanitari ai fini della tutela di zone di rilevante interesse naturalistico e della protezione di organismi utili, ivi inclusi insetti e acari utili, uccelli insettivori, mammiferi e anfibi, le aree naturali protette, o porzioni di esse, indicate nell'Elenco Ufficiale di cui all'art. 5 della legge 6 dicembre 1991, n. 394". Coerentemente con tale disposto, si ritiene pertanto necessario includere, tra le Zone Vulnerabili da prodotti fitosanitari, anche le aree naturali protette, di cui alla L. n. 394/1991	Il PTA è uno strumento di livello strategico che trova piena efficacia nella interazione con gli altri piani che riguardano il settore. Anche se tutti i temi della pianificazione territoriale non sono allo stesso modo ampiamente descritti, sono però tutti considerati nelle misure del Piano. Il PTA riconosce gli speciali regimi conseguenti l'approvazione di piani di gestione delle aree naturali protette e dei siti naturalistici comunitari.
6e	Parte II – Sez. III – Par. 6. Nella'ambito di questo paragrafo si ritiene necessario evidenziare che all'interno delle aree protette è comunque vietata la modificazione del regime delle acque ai sensi dell'art. 11, c 3, lett c) della L. n. 394/1991 e s.m.i., fatte salve le eventuali deroghe stabilite dal Regolamento del Parco e le norme per la definizione delle acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate, ai sensi della'art. 164 del D.lgs. n. 152/06. In proposito si ricorda che questo Ente, in attuazione della suddetta normativa e in stretto accordo con tutte le Autorità di Bacino territorialmente competenti, ha predisposto il Disciplinare per la salvaguardia e l'uso compatibile delle risorse idriche. Pertanto, i valori del DMV, o i criteri per il suo calcolo, devono tenere conto di quanto previsto nel suddetto Disciplinare. Parte III – Sez. II. Si ritiene necessario integrare tale sezione con quanto previsto dalla normativa vigente per le Aree protette di cui alla L. n. 394/1991, specificando pertanto, che in tali aree vige il divieto di modificazione del regime delle acque ai sensi dell'art. 11, c 3, lett c) della L. n. 394/1991 e s.m.i., fatte salve le eventuali deroghe stabilite dal Regolamento del Parco e le norme per la definizione delle acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate, ai sensi dell'art. 164 del D. Lgs. 152/06	Il PTA terrà in considerazione i Piani di Gestione approvati dei Siti Natura 2000, i piani delle aree protette regionali e il Piano e relativi disciplinari approvati del Parco nazionale Sibillini in quanto di caso in caso saranno assunte le misure maggiormente cautelative espresse dai piani che incidono sui siti stessi.
6f	Il Parco evidenzia che deve essere sentito sulla valutazione di incidenza	La Relazione di incidenza, parte del Rapporto Ambientale è stata considerata nell'ambito dei lavori della conferenza per il parere motivato articolatasi nelle sedute del 24/11/2008 e 10/12/2008. Il competente servizio regionale ha fatto pervenire il parere favorevole ai sensi del D.P.R. 357/1997 sulla valutazione di incidenza

Soggetto richiedente Comune di Santa Anatolia di Narco

Nota prot. n. 175908 del 17.11.2008

<i>N°</i>	<i>Sintesi del PARERE</i>	<i>Considerazioni</i>
7a	Si chiede di dotare il PTA di Norme tecniche che prescrivano ai soggetti attuatori di piani e interventi nel settore idrico, a fronte di scelte di piano già determinate, le indagini idrogeologiche minime da condurre preventivamente alla progettazione definitiva delle opere Si chiede che l'elenco delle indagini idrogeologiche minime dovrebbe indicare le indagini atte a fornire tutti i parametri necessari permettere la valutazione delle risorse, gli effetti su sorgenti ed emergenze connesse al sistema idrico e da questo alimentate, la previsione dell'evoluzione della falda dopo gli interventi di piano, la valutazione della validità della scelta rispetto a scenari alternativi riconosciuti	Il PTA per il suo livello strategico non entra nell'ambito dell'attività di attuazione degli interventi. La disciplina di settore nazionale e regionale è il riferimento per quanto richiesto.
7b	Si chiede che lo studio idrogeologico (e le previsioni degli effetti su sorgenti ed emergenze idriche connesse) contenga gli elementi per condurre la Valutazione d'Incidenza (ovvero per valutare gli effetti sugli habitat e sulle specie presenti)	Tutti gli interventi derivanti dall'attuazione del PTA qualora abbiano effetti sui siti della Rete Natura 2000 saranno sottoposti a valutazione di Incidenza ambientale come specificato nel parere reso dalla competente direzione regionale
7c	Si chiede che gli studi, prescritti da apposite norme di Piano, vengano condotti in accordo con il Comune territorialmente interessato dagli interventi, per una armonizzazione degli stessi con quanto previsto o realizzato dal Comune e per giovare delle conoscenze acquisite da questi sul proprio territorio	Nell'ambito delle procedure valutative e autorizzative degli interventi l'amministrazione comunale rientra nel processo comprendente la formazione degli studi

Soggetto richiedente Comunità Montana Monte Subasio

Nota prot. n. 184583 del 02.12.2008

<i>N°</i>	<i>Sintesi del PARERE</i>	<i>Considerazioni</i>
	Si esprime parere favorevole	
8a	Si raccomanda una velocizzazione delle individuazioni dei sistemi idrogeologici di accumulo montani	il PTA prevede le apposite misure.
8b	Per le reali valutazioni sulle falde acquifere di pianura sarà necessario censire tutti i pozzi esistenti obbligando l'installazione di sistemi di controllo	Le Province competenti al rilascio delle concessioni effettuano la raccolta dati relativi ai pozzi
8c	Oltre alla individuazione delle zone filtro è necessaria una corretta manutenzione dei corsi d'acqua intesa come taglio vegetazionale ordinario. Il problema sarebbe semplificato se le fasce ripariali fossero chiamate come sono cioè "bosco".	La misura del PTA sulle fasce filtro esplica la sua piena efficacia in termini di tutela dei corsi d'acqua integrandosi con quanto previsto della specifica del PAI

Soggetto richiedente Consorzio Bonificazione Umbra

Nota prot. n. 178768 del 21.11.2008

N°	Sintesi del PARERE	Considerazioni
9a	<p>Parte III – Sez. II – Tab. 1. Si chiede di modificare il valore del DMV dal 0,106 m3/sec a 40 l/sec nel periodo 15/6 – 15/9 (120 giorni), pari a circa 415.000 m3, del Torrente Marroggia in quanto l'intero volume utilizzabile nell'invaso ai fini irrigui verrebbe destinato al DMV, rendendo inutilizzabile il pubblico impianto di irrigazione realizzato dal Consorzio con finanziamento dello Stato, impedendo l'irrigazione nel Comprensorio spoletino</p> <p>Parte III – Sez. II – Tab. 1. Si chiede di specificare che i 415.000 m³ di acqua verranno immessi nel Marroggia secondo le modalità previste dalla Provincia di Perugia.</p> <p>Parte III – Sez. II – Tab. 1. Si chiede di specificare che verranno effettuati rilasci, talvolta cospicui, per il mantenimento del livello massimo autorizzato in relazione all'andamento stagionale della piovosità.</p> <p>Parte III – Sez. II – Tab. 1. Si chiede di specificare che una quota del maggiore volume invasato potrà essere destinato all'incremento del MDV.</p>	<p>L'osservazione e la proposta per i DMV nel periodo richiesto può ritenersi accoglibile nel breve periodo in quanto lo stesso DMV dovrà raggiungere i valori stimati nell'ambito del complesso dei corsi d'acqua cui deve essere garantito un obiettivo ambientale della direttiva. Per fare questo bisognerà che il competente Consorzio adegui con la tempistica prevista le tecniche di irrigazione come previsto nelle Misure V16 che deve essere integrata individuando questa situazione come priorità.</p>

Soggetto richiedente Direzione regionale Agricoltura- Servizio caccia e pesca

Nota prot. n. 190283 del 10.12.2008

N°	Sintesi del PARERE	Considerazioni
10a	<p>Preso atto della richiesta delle associazioni dei coltivatori di ridurre la profondità della fascia di rispetto ai lati dei corsi d'acqua si esprime la necessità di mantenere ferma tale previsione del Piano data la grande importanza che tali fasce rivestono quali corridoi ecologici e quale filtro nei confronti di eventuali inquinanti</p>	<p>Le fasce filtro sono necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali di piano. Con il ricorso all'impiego di nuove tecniche di produzione di biomasse tali fasce possono rivelarsi una risorsa di significativo ritorno economico. Inoltre tale misura è integrata su proposta dei Servizi "Interventi per il territorio rurale" e "Sviluppo sostenibile delle produzioni agricole" della Direzione regionale Agricoltura e foreste valorizzando tali fasce con la piantumazione di essenze arboree da frutto. Questo consentirà un adeguato ritorno economico privilegiando la messa a dimora di essenze tipiche locali che in tal modo garantiscono una adeguata salvaguardia ambientale del corso d'acqua e del suo contesto.</p>
10b	<p>Vista la Legge Regionale n.15/08 che stabilisce gli interventi in ambito fluviale e lacuale per salvaguardare gli ecosistemi acquatici si ritiene opportuno che il PTA definisca tale dettato normativo attraverso linee di indirizzo e principi guida al fine di limitare gli interventi in alveo a quelli veramente necessari e realizzandoli con modalità più ecocompatibili.</p>	<p>Le Misure e le azioni del PTA sull'ecosistema fluviale e lacuale interagiscono con quelle degli altri strumenti che disciplinano il settore.</p>

Soggetto richiedente ASL n.1

Nota prot. n. 193702 del 16.12.2008

<i>N°</i>	<i>Sintesi del PARERE</i>	<i>Considerazioni</i>
	Parere Favorevole	
11a	Chiede che vengano predisposte misure finalizzate delle conoscenze quali-quantitative delle risorse idriche dell'Alta Valle del Tevere. Si dovrà prevedere il potenziamento della ricerca e del controllo di sostanze particolarmente inquinanti delle risorse idriche dell'Alta Valle del Tevere in relazione al particolare sviluppo del settore agricolo e del settore industriale intensivo	Lo stato conoscitivo sarà progressivamente e continuativamente aggiornato in funzione della stessa struttura del piano, del monitoraggio e della sua attuazione in conformità a quanto previsto dal D. Lgs n.152/06 allegato II e allegato III.

Soggetto richiedente Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici

Nota prot. n. 191219 del 11.12.2008

<i>N°</i>	<i>Sintesi del PARERE</i>	<i>Considerazioni</i>
12a	Rilevato che ai sensi del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio si rileva una diretta connessione tra i corsi di acqua e la tutela del paesaggio sono indicati alcuni accorgimenti tecnici e considerazioni paesaggistiche Riguardo le infrastrutturazioni legate all'acqua si dovrà assumere il criterio della riduzione di impatto attraverso un'attenta progettazione riguardante le scelte localizzative dei tracciati e l'uso dei materiali	Queste considerazioni dovranno essere tenute presenti nell'ambito degli interventi di attuazione del PTA in una fase pertanto più di dettaglio e progettuale relativa agli interventi.
12b	Per gli interventi di manutenzione e di riduzione dell'erosione nei confronti di sponde d'acqua e laghi è buona norma prediligere le tecniche dell'ingegneria naturalistica	Le tecniche di ingegneria naturalistica sono già assunte quale riferimento per la progettazione di interventi ecocompatibili negli strumenti che disciplinano il tema idraulico a livello regionale e provinciale
12c	Si raccomanda di diminuire o comunque di non aumentare l'impermeabilizzazione dei suoli	L'indicazione di carattere generale è un riferimento assunto negli strumenti della pianificazione regionale. Nello specifico il PTA nel Piano di Monitoraggio, previsto alla parte II del D. Lgs. 152/06 per il rapporto ambientale, prevede l'indicatore "Impermeabilizzazione dei Suoli"
12d	Le operazioni di dragaggio e di pulitura devono tassativamente evitare anche il solo rischio di distruzione di beni culturali monumentali presenti negli alvei	Queste considerazioni dovranno essere tenute presenti nell'ambito degli interventi di attuazione del PTA in una fase pertanto più di dettaglio e progettuale
12e	Oltre alle preziose fasce filtro meritano salvaguardia i Boschi di protezione situati lungo i corsi d'acqua	Il tema della salvaguardia dei boschi situati lungo i corsi d'acqua è affrontato nel Piano Forestale Regionale in fase di formazione
12f	Si raccomanda il mantenimento in buono stato dei corsi d'acqua attraverso l'attuazione delle misure previste dal Piano. Per quanto riguarda la questione Lago Trasimeno occorrerà curare il ripascimento dei corsi d'acqua adduttori e ridurre il prelievo in falda tramite la selezione di colture che non abbisognano di annaffiamento	L'osservazione è coerente con la sostenibilità ambientale per cui la misura Q32C sarà integrata con l'inclusione tra le azioni di incentivazione quella relativa al ricorso di colture a basso consumo idrico.

Soggetto richiedente Direzione Agricoltura – Servizio Sistemi naturalistici

Nota prot. n. 19107 del 11.12.2008

N°	Sintesi del PARERE	Considerazioni
13a	Parere favorevole al PTA ai fini della valutazione di incidenza fermo restando che nella fase attuativa del PTA le scelte di Piano vengano vincolate alle risultanze del Piano di gestione dei Siti Natura 2000 una volta approvati. Tutti gli interventi previsti in ordine al PTA dovranno essere oggetto di specifiche valutazioni di incidenza.	Sarà inserita nelle prescrizioni del parere motivato

Soggetto richiedente Autorità di Bacino Fiume Tevere

Nota prot. n. 192558 del 15.12.2008

N°	Sintesi del PARERE	Considerazioni
14a	L'Autorità conferma il Parere favorevole espresso dal Comitato tecnico nella seduta del 19.11.2008 dalla quale non sono espresse specifiche osservazioni sul Piano	

Soggetto richiedente Autorità di Bacino Fiume Arno

Nota prot. n. 178765 del 21.11.2008

N°	Sintesi del PARERE	Considerazioni
15a	L'Autorità a seguito della Seduta del Comitato tecnico del 18.11.2008 non ha riscontrato elementi da segnalare	